



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
UMST Trasparenza Partecipazione ed Elettorale

PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO, SERATA DI PARTECIPAZIONE

TERZOLAS, TORRACCIA 01 DICEMBRE 2016-

Giovedì 1 dicembre a Terzolas, si è svolta una serata informativa e di partecipazione promossa dal neocostituito Comitato provinciale di coordinamento e d'indirizzo del Parco Nazionale dello Stelvio. All'evento sono intervenuti più di sessanta cittadini della Valle di Sole che hanno scelto di confrontarsi per collaborare a definire gli obiettivi strategici del programma degli interventi del Parco.

La serata è stata suddivisa in una parte informativa ed illustrativa, destinata a chiarire il contesto, a cura del Servizio sviluppo sostenibile e aree protette della Provincia, e una parte partecipativa formata da tavoli di discussione, organizzata dall'UMST (Unità di missione strategica) per la Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia di Trento.

La serata è stata dedicata al "Programma degli interventi del Parco" previsto dal art. 44 decies della L.p. 23 maggio 2007 n. 11. La prima parte della serata è stata dedicata alla presentazione del programma distinguendo gli interventi per l'anno 2017 illustrati dal servizio, dagli interventi del biennio 2018 -2019 la cui definizione, nella seconda parte della serata, è stata oggetto del confronto con i cittadini presenti.

L'invito a partecipare rivolto a ciascuno dei presenti può essere sintetizzato con questo slogan: "il contributo di tutti per il Parco di tutti".

Prima di avviare la parte dedicata alla partecipazione è stato spiegato che il confronto sarebbe avvenuto su quattro tavoli ciascuno dedicato a un tema diverso. Tutti i cittadini sono stati invitati a confrontarsi su tutti i temi, spostandosi da un tavolo all'altro (ogni venti minuti è cambiata la composizione dei tavoli).

I temi dei tavoli sono stati:

1. Conservazione e manutenzione del territorio
2. Sviluppo sostenibile/turismo/ comunicazione
3. Educazione ambientale
4. Mobilità sostenibile

A ciascun tavolo era presente un facilitatore con il compito di incoraggiare tutti i presenti a intervenire, collegare i diversi punti di vista, fare sintesi e condividere quanto emerso nella discussione dei vari gruppi che si sono alternati.

La serata si è conclusa con una riunione plenaria di tutti gli interventi nel corso della quale i facilitatori hanno illustrato a tutti i partecipanti quanto emerso nei singoli tavoli tematici.

Di seguito si propone una breve sintesi del lavoro di ciascun tavolo.

Tavolo 1 CONSERVAZIONE E MANUTENZIONE DEL TERRITORIO (Elena Guella)

L'attenzione dei partecipanti in termini di interventi di manutenzione si è focalizzata su due ambiti: prati/pascoli e terrazzamenti, cui viene riconosciuto il valore paesaggistico, nonché l'importanza di una corretta manutenzione ai fini della prevenzione del dissesto idrogeologico. L'abbandono è da ricondurre ad una serie di problematiche quali:

- polverizzazione della proprietà privata;
- modello zootecnico "padano", con aziende sovradimensionate rispetto alla capacità del territorio;
- carenza di viabilità per l'accesso ai fondi;
- antieconomicità degli interventi di conservazione attiva, nonché della coltivazione di ambiti marginali;
- carenze formative delle categorie potenzialmente interessate dal recupero/coltivazione di aree aperte e terrazzamenti.

Dai partecipanti sono scaturite una serie di proposte per il recupero e la manutenzione degli ambiti territoriali di pregio che spaziano dalle azioni concrete, alla formazione, alla valorizzazione in chiave socio-economica.

Fra le azioni concrete si è proposto l'acquisto da parte del Parco di macchinari specializzati per interventi di conservazione, accompagnato da una specifica formazione degli operatori per il loro utilizzo e, più in generale, rivolta ad approfondire modalità di intervento e tecniche costruttive (con particolare riferimento ai muri a secco). Formazione che potrebbe aprirsi anche agli esterni nell'ottica di incentivare l'avvio di iniziative private specializzate in questo ambito, cui affidare i delicati interventi di miglioramento ambientale.

Per la conservazione nel lungo periodo di aree aperte e terrazzamenti è emersa da più partecipanti la necessità di puntare ad aumentare le ricadute economiche derivanti da una corretta gestione e manutenzione del paesaggio rurale e alpino, inclusivo dei suoi tradizionali elementi strutturali (muri a secco) attraverso l'agricoltura e la zootecnia estensiva (pascolamento conservativo). L'approccio condiviso è quello di procedere valorizzando un paniere di prodotti locali (es. cereali, erbe officinali, formaggio, ecc. e relativi lavorati), da filiera corta, fortemente legati al territorio e alla tradizione, in termini di tecniche di coltivazione e di varietà/razze. Un paniere di prodotti legato all'immagine del Parco, per il quale ideare uno specifico marchio di qualità (es. progetto Qualità Parco PNAB) rispondente a precisi disciplinari di produzione che ne garantiscano la sostenibilità (agricoltura biologica/biodinamica) e l'aderenza ai principi fondanti l'area protetta: un obiettivo da realizzare mediante processo partecipativo.

All'avvio dei progetti di filiera corta va affiancato un programma di corsi formativi per operatori di aziende agricole e zootecniche e per hobbisti, sull'insieme delle tematiche inerenti le filiere corte di qualità e la loro importanza per il mantenimento del paesaggio, sul valore della biodiversità,

tecniche di coltivazione/allevamento, pascolamento conservativo, elementi di veterinaria, lavorazione prodotti, marketing, burocrazia, fondi PSR, ecc. cui abbinare da parte del Parco un servizio di supporto e consulenza.

Il cambio culturale va inoltre agevolato iniziando ad educare alla bellezza e all'amore per il proprio territorio fin da giovani, è quindi auspicabile che il Parco investa nell'educazione ambientale rivolta alle giovani generazioni.

Con riferimento infine alle richieste di bonifica di fondi per scopi di produzione agricola è necessario puntare a trovare un equilibrio fra esigenze produttive e tutela delle emergenze ambientali e paesaggistiche. In quest'ottica rientra anche la proposta di individuare aree a terrazzamento da destinare alla conservazione/ripristino del paesaggio terrazzato, consentendo dove possibile di rendere meccanizzabili altri ambiti.

Tavolo 2 SVILUPPO SOSTENIBILE, TURISMO E COMUNICAZIONE (Mauro Pancheri)

Uno sviluppo sostenibile non può prescindere da un piano di formazione esteso alle scuole, ai cittadini e agli operatori. Per gran parte degli intervenuti risulta essenziale sensibilizzare la cittadinanza sui principi e sulle buone pratiche che sottendono la sostenibilità. È altrettanto utile insegnare ai ragazzi la storia di una comunità, in particolare come sono nati gli usi civici e le consorterie in quanto questi enti sono i precursori del concetto di sostenibilità montana. Per rendere attrattivo un territorio bisogna trasmettere la "passione" per la propria terra alle nuove generazioni e a tutti gli operatori turistici, solo così l'ospite potrà percepire l'identità di un territorio. Oggi la comunicazione ha un ruolo importante e pertanto va curata nei minimi dettagli in particolare con i "social", con dei video e immagini accattivanti, con una segnaletica trilingue e q code ecc. (la segnaletica, più che imporre divieti, deve dare spiegazioni comportamentali). La conoscenza delle lingue è importantissima per lavorare con la clientela straniera. Lo stile di vita, così come lo stile di vacanza, devono riappropriarsi del tempo per vivere meglio la montagna (in antitesi del "mordi e fuggi"). Una vacanza "lenta" permette al turista di conoscere ed apprezzare meglio gli aspetti naturalistici, archeologici, artistici ecc. di un territorio. A questo proposito risulta importante predisporre dei percorsi tematici, es. percorso del Sacro, percorso dell'architettura rurale tradizionale, percorso della cultura casearia nelle malghe ecc. Per meglio conoscere i luoghi e le attività che caratterizzano la montagna sarebbe meglio che le piste ciclabili attraversassero i paesi anziché correre a margine (servono punti ricarica per le biciclette a pedalata assistita sia nei paesi che in quota nelle malghe). Sostenibilità è anche autoresponsabilità. Il turista deve vivere la vacanza in simbiosi con gli aspetti culturali e naturalistici del territorio, si devono creare condizioni di dialogo fra il turista e la gente del posto. Il rappresentante dei pescatori ha suggerito di introdurre la pesca "nokill" mentre alcuni cacciatori hanno auspicato una gestione maggiormente appropriata della fauna (serve una educazione dell'attività venatoria). All'interno del parco serve una maggiore copertura telefonica al fine di prestare in tempi rapidi le operazioni di soccorso in caso di necessità.

Il Parco Nazionale dello Stelvio deve avvicinarsi alla gente solo così diventa nostro; questo è l'auspicio emerso a più riprese dal tavolo.

Tavolo 3 EDUCAZIONE E FORMAZIONE AMBIENTALE (Massimo Pasqualini)

Linea strategica finalizzata a migliorare la conoscenza dei valori naturalistici e storico culturali locali, favorendo la costruzione di un'identità locale e di un'identità condivisa e comune di parco nazionale, raggiungibile solamente attraverso un cambiamento culturale.

Il tavolo di lavoro a tal fine punta su due azioni specifiche di seguito descritte:

Formazione

Un cambiamento culturale richiede tempo, va quindi privilegiata la formazione dei bambini: gli adulti del futuro. In particolar modo per quanto riguarda i giovani bisogna puntare a coinvolgere il mondo scolastico, cercando di superare le difficoltà d'accesso esistenti. La formazione deve essere svolta da personale altamente qualificato, a tal fine sembra opportuno prevedere una formazione specifica degli operatori esistenti per aumentare professionalità e capacità comunicativa. Implementazione delle tematiche discusse, non solo flora e fauna, ma anche territorio, il ciclo dell'acqua, l'archeologia, i pericoli, la storia, in sintesi gli equilibri del vivere la montagna. La classica formazione teorica scolastica effettuata all'interno delle aule va arricchita da laboratori sperimentali con esperienze pratiche di gestione territoriale, dalla pulizia del bosco, alle tecniche di realizzazione di muretti a secco, ad altre esperienze che generino nel bambino l'amore per il proprio territorio. Questa impostazione, permette di integrare le lezioni frontali con delle esercitazioni adeguate, che non sono semplici esercizi di ciò che si è appreso nelle lezioni frontali, ma sono delle esperienze che permettono di intrecciare l'apprendimento teorico e quello pratico. In sintesi curare la comunicazione con nuovi metodi e tecniche più vicine al mondo giovanile. Dal tavolo emerge inoltre l'esigenza di coinvolgere tutti con formazione e comunicazione, non solo la scuola. Dalla formazione degli operatori specializzati, alla sensibilizzazione degli operatori turistici, alla formazione specifica per gestori di attività quali maghe, rifugi ed altro. Il fine è quello di arrivare ad una conoscenza diffusa, di territorio - parco - popolazione. La gente che vive bene nel territorio e nel parco fa cultura e formazione, questa è la vera sfida identitaria di un territorio.

Attrattività

Il quadro sopra delineato, deve essere accompagnato da una politica di potenziamento dell'attrattività sostenibile del proprio territorio. Da implementare quindi iniziative che aiutino a far conoscere il territorio e i suoi valori. Iniziative come quella del ponte sospeso oltre a far conoscere il territorio fuori dalla comunità, rafforza il legame e la conoscenza interna.

Tavolo 4 MOBILITÀ (Andrea Piccioni)

Il tavolo ha fornito spunti interessanti sul tema della mobilità "sostenibile" evidenziando che il problema, anche se particolarmente sentito nelle valli di Pejo e Rabbi, e circoscritto ai due mesi estivi di "punta", deve essere affrontato alla scala della Comunità (area vasta) e impone una rimodulazione generale della rete e dell'offerta del trasporto pubblico e dei servizi di trasporto privato. Occorre infatti mettere a sistema ferrovia Trento-Malè, trasporto pubblico (locale ed extraurbano), taxi, bus navetta, etc. (coincidenze, frequenze, fermate, card trasporti, disponibilità di posti, etc.) migliorando anche i tempi di percorrenza. Prima di pensare all'allungamento della Tn-Malè sarebbe opportuno renderla concorrenziale rispetto all'auto privata, i tempi attuali ne scoraggiano invece l'utilizzo. In considerazione delle diverse esigenze e specificità territoriali per ottimizzare il sistema dei trasporti non si può prescindere dal coinvolgimento dei cittadini e degli operatori che conoscono profondamente le esigenze e le caratteristiche del contesto di valle. Il cosiddetto turismo *mordi e fuggi* o *pendolare* rappresenta il vero problema da gestire, ma anche i residenti, che transitano su strade ad altri precluse, creano continue interferenze con gli escursionisti. Se da una parte la recente legge provinciale che consente alle biciclette di transitare su tutte le strade forestali (salvo restrizioni comunali) crea una maggiore accessibilità alle strutture ricettive in quota, dall'altra aggrava il problema della convivenza con gli escursionisti, ancor più se si considera l'incremento delle biciclette elettriche. Un adeguato progetto di comunicazione, informazione, cartellonistica e segnaletica che indichi i percorsi alternativi alla strada (sentieri, forestali, ciclabili, scorciatoie, etc.) potrebbe migliorare la situazione. La Val di Rabbi è invasa dalle auto, il bus navetta non è ecologico e il parcheggio, posizionato nella parte alta della valle, obbliga i visitatori a percorrerla tutta passando dai paesi. Così facendo si producono rumore e smog che abbassano sensibilmente la qualità della vita dei residenti, ma anche degli stessi turisti. Queste

situazioni di criticità minano l'immagine del territorio solandro che, invece, si propone come luogo naturale e ameno. Una parziale soluzione potrebbe essere la creazione di parcheggi stagionali (poco strutturati) regolamentati nella parte bassa della valle e l'introduzione di mezzi ecologici (e-bike, veicoli elettrici o ibridi). Così facendo potrebbero essere valorizzati i nuclei minori disposti lungo il corso del torrente Rabbies (es. giro delle malghe). La chiusura al traffico delle valli di Pejo e Rabbi potrebbe rappresentare la soluzione del problema, ma si corre il rischio che questo provvedimento risulti troppo limitativo e vada a peggiorare le cose con pesanti ricadute anche sull'economia della valle. C'è la consapevolezza che talvolta si supera la soglia limite, ma è difficile conciliare le diverse esigenze, ad esempio ci sono turisti che la mattina presto devono raggiungere con i propri mezzi i punti di partenza delle escursioni in quota, altri che partono il pomeriggio con l'intenzione di pernottare nei rifugi, famiglie che hanno altre esigenze, oppure i clienti delle strutture ricettive che devono muoversi liberamente. L'alternativa alla chiusura totale potrebbe essere quella a determinate fasce orarie. Alcuni intervenuti ritengono che se c'è un'alternativa all'uso dell'auto privata anche i turisti si adeguano perché si tratta di persone sensibili ai problemi ambientali e quella che è una limitazione può diventare un valore aggiunto. Se il servizio pubblico diventasse obbligatorio per tutti (esclusi i residenti) si potrebbero coprire i costi di gestione che, altrimenti, non si sostengono e rappresentano un costo per le casse pubbliche. Occorre, infine, essere coscienti del fatto che iniziative interessanti come il ponte tibetano o il percorso Kneipp hanno anche ricadute negative in termini ambientali (traffico, inquinamento, rifiuti, etc.), così come rappresentano un problema i percorsi in quota e i numerosi permessi giornalieri rilasciati direttamente dai gestori.